



Mensile Parrocchiale a cura dei ragazzi del Centro Giovanile S. Domenico Savio di Canneto-Anno 1 N° 3

Padre Nostro che sei nei cieli...!

<< A volte trovi immancabilmente qualcuno che ti confida con aria di complicità: Sì, anch'io credo che, dopo tutto, ci deve pur essere qualcosa sopra di noi. Non riesco proprio a commuovermi per questo tipo di confidenza. La nostra fede, infatti, ha ben poco a che fare con siffatto vago sospetto. La verità è che non si tratta di "qualcosa" ma di "Qualcuno". E questo "Qualcuno" non si trova al termine di una strada percorsa dall'uomo, ma al termine di un cammino discendente, percorso dall'unico Messaggero autorizzato: Gesù!

Ce lo ricorda Giovanni, nel prologo del suo Vangelo: "Dio, nessuno l'ha mai visto: Il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato" (1, 18).

Ora, il Dio "rivelato" raccontato da Gesù assume un volto e un nome prezioso: Padre. Anche a noi, come a Filippo, Gesù dichiara: "Chi ha visto me, ha visto il Padre". (Gv. 14, 8-9)

E così, tutto cambia anche nella mia e nella tua preghiera.

"Quando pregate, dite: bello. Anche tu, preganbisogna indovinare lo stesso.

Tu dici "Padre" e sei sizione. A volte ci lamenton abbiamo ancora dire "Papà".

Sì, perché il nome rivelaaramaico, che vorrebmatò", "caro Padre".

Papà: è il linguaggio del giamento di semplicità, Ed io ho una certezza: mia parte. Ma c'è di pellativo: "E non chia-

solo è Padre vostro, quello del cielo" (Mt. 23,9). E noi da bravi figli disobbedienti non facciamo che moltiplicare i padri regalando questo titolo soprattutto ai padri "abusivi".

"Padre" è la preghiera di Gesù di Getsemani, che dovremmo fare nostra. Per resistere nella notte, per non venire meno nella tentazione, per credere nella luce anche quando siamo inghiottiti dalle tenebre. "Abbà", Padre, una parola che non ci garantisce che tutto va bene, ma esprime che ci fidiamo di Gesù.

Padre è resistenza allo sconforto e resa all'amore. Più che un sospiro "Abbà" è un grido. Di una persona ferita e guarita insieme. Pacificata nella lotta. Vittoriosa nella disfatta. Rasserenata nella bufera. No, non mi sento rassicurato, quando invoco: "Abbà", ma mi ritrovo capace di vivere aggrappato a quel nome.

E mi sia sempre di conforto che io sono frutto dell'Amore di questo Padre che sceglie in ogni attimo di generarmi, adottarmi, riconoscermi, occuparsi di me. Per cui non sono diventato figlio in una data ben definita. Divento Figlio ogni giorno. Perché nell'Amore di un Padre così misericordioso, ogni giorno rinasco ad una speranza nuova >>>



Padre..." E tutto diventa più semplice e più do non stai davanti a una porta chiusa di cui, chiave. No! La chiave ti viene fornita da Gesù

curo che la tua preghiera giunge a destina- tiamo di non saper pregare. Il guaio è che imparato il nome. Non riusciamo ancora a

to, è proprio questo: Abbà, papà. Vocabolo be dire "Padre mio", "Babbo mio", "Padre a-

bambino che si rivolge al padre in un atteggi- spontaneità, abbandono e intimità.

chiamando Dio papà, è Lui che si volge dalla più. È Dio stesso a essere geloso di questo ap- mate nessuno padre sulla Terra perché uno

di Dio stesso a essere geloso di questo ap- mate nessuno padre sulla Terra perché uno

di Dio stesso a essere geloso di questo ap- mate nessuno padre sulla Terra perché uno

di Dio stesso a essere geloso di questo ap- mate nessuno padre sulla Terra perché uno

di Dio stesso a essere geloso di questo ap- mate nessuno padre sulla Terra perché uno

di Dio stesso a essere geloso di questo ap- mate nessuno padre sulla Terra perché uno

di Dio stesso a essere geloso di questo ap- mate nessuno padre sulla Terra perché uno

di Dio stesso a essere geloso di questo ap- mate nessuno padre sulla Terra perché uno

Beato il Papà

Beato il papà che chiama alla vita e sa donare la vita per i figli.

Beato il papà che non teme di essere tenero e affettuoso.

Beato il papà che sa giocare con i figli e perdere tempo con loro.

Beato il papà per il quale i figli contano più degli hobby e della partita.

Beato il papà che sa ascoltare e dialogare anche quando è stanco.

Beato il papà che dà sicurezza con la sua presenza e il suo amore.

Beato il papà che sa pregare con i figli e confrontare la vita con il Vangelo.

Beato il papà convinto che un sorriso vale più di un rimprovero, uno scherzo più di una critica, un abbraccio più di una predica.

Beato il papà che cresce insieme ai figli e li aiuta a diventare se stessi.

Beato il papà che sa capire e perdonare gli sbagli dei figli e riconoscere i propri.

Beato il papà che non sommerge i figli di cose, ma li educa alla sobrietà e alla condivisione.

Beato il papà che non si ritiene perfetto e sa ironizzare sui propri limiti.

Beato il papà che cammina con i figli verso orizzonti sconfinati aperti all'uomo, al mondo, all'eternità.

MONS. GENNARO DIVOLA

San Giuseppe: "Padre scelto dal Padre"

In una società costellata di ingiustizie, tradimenti, violenze ai minori e brutalità che sono all'ordine del giorno, l'anima di noi poveri comuni mortali potrebbe trarre grande profitto nel contemplare le bellezze interiori e le numerose virtù di un grande Santo: San Giuseppe. Se prese ad esempio, queste qualità d'animo renderebbero più spedito il nostro cammino spirituale, facendo diventare di conseguenza più agevole la nostra vita quotidiana. La figura di S. Giuseppe offre a quanti svolgono il difficile compito di sposo, padre ed educatore, l'opportunità di specchiare e confrontare la propria vita con Colui che il Vangelo definisce *Uomo Giusto*.

Di S. Giuseppe non sappiamo molto, non ci è stata tramandata nemmeno una frase di quest'uomo silenzioso e disponibile alla Parola che si fa udire nell'intimo del suo cuore. Il Vangelo dell'infanzia ci lascia intuire qualcosa di ciò che si agita dentro di lui attraverso le parole dell'angelo del Signore, che gli appare in sogno.

Ogni volta Giuseppe è invitato a compiere, al di là del rischio e dell'incertezza, delle scelte che impegnano attivamente la sua coscienza di credente. Egli senza pretendere guadagnando che gli si pongono raggiungendo così, questo umile carpentiere della Palestina, ha per alla stirpe regale di Davide, che il favore divino, troppo un processo storico sfavorevole, aveva messe dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Giurati al figlio di Davide: *Egli mi invocherà: tu mo 88,27*. E il giorno in cui sarà chiamato a nobiltà e senza nessuna esitazione accetterà di damo, padre di tutti i credenti.



ranzie per le proprie azioni, accetta di vivere i problemi e le semplicemente, la risposta più opportuna.

rò nobili origini. Matteo, infatti, lo ricollega direttamente era andato a cercare a Betlemme tra le greggi paterne. Pur-relegato nell'ombra questa famiglia, portatrice delle proseppe, deve aver ascoltato con stupore i versetti del salmo *sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza* (dal Sal-ratificare l'opera dello Spirito Santo in Maria, con serena intraprendere le strade incomprensibili già percorse da A-

Sono tantissimi i titoli che si possono attribuire al padre putativo di Gesù, ma i più belli sono quelli che gli vengono confessati nel Vangelo, viene definito: *Sposo di Maria, uomo che fu giusto*, della giustizia che Dio dona a chi aderisce e ubbidisce alla sua volontà. E se è vero che: *La donna è il futuro dell'uomo*, Giuseppe deve a Maria di aver saputo orientare la propria fedeltà verso una paternità spirituale, nei confronti di un figlio che avrebbe ricevuto da Dio solo. Il Signore ha voluto che Giuseppe facesse da padre al suo unico figlio venuto sulla terra per la salvezza del mondo, egli è il protettore e il custode di Gesù; in poche parole: *Un Padre scelto dal Padre*; incaricato di questa missione in forma diretta e non perché il caso ha voluto che fosse il compagno di Maria. Anche noi molto spesso siamo chiamati ad essere i custodi di una realtà sacra di noi stessi, nella nostra vita, nel nostro lavoro. Apparentemente noi non facciamo che stringere i tenui legami e le relazioni della vita, delle nostre conoscenze, della nostra professione, ma è proprio in queste cose che Dio ci chiama ad essere custodi di ciò che è sacro, grande e della grazia di Dio dentro e intorno a noi, proprio come fece S. Giuseppe in tutta la sua umile esistenza. Cerchiamo dunque di imitare la vita e le opere di una vera star della fede, qual è S. Giuseppe, non come quelle televisive o canore. Egli fu lavoratore, padre, sposo e uomo giusto, esemplare modello di vita per tutti gli uomini della terra che vogliono vivere onestamente e santamente.

ASSUNTINA RUSSO

Due colpi di clacson per la felicità

Vivere l'amore significa far fiorire dei sorrisi attorno a noi e saper seminare quella dolce speranza di ritrovarci un giorno, tutti uniti, nella gioia di un abbraccio senza fine! Quando a 19 anni ho perso mio padre, questa speranza mi ha sostenuto e mi ha portato a vivere insieme a mio padre, ogni giorno della mia vita. Qualche anno dopo, proprio durante un momento di preghiera, in un momento difficile della mia vita, mi è venuto in mente l'immagine di una scena che avevo completamente dimenticato; terminata la preghiera ho sentito il bisogno di scrivere quella scena, così come la sentivo da bambino. Vorrei concludere questo incontro con questo scritto, semplice ma sincero, nella convinzione che ognuno di noi può ritrovare la gioia nella normale quotidianità, attraverso dei gesti semplici ma coloriti dal sentimento più alto, più bello, più puro, più grande che esista: l'Amore! Grazie di tutto e fate buon cammino alla scoperta del vero Amore!

<< Mi rivedo davanti a quella finestra con la calda luce dell'estate che rischiarava la stanza e quel robusto tavolo di noce dove ci riunivamo a pranzare festosi e ancora sudati per la veloce corsa a rientrare in casa dopo l'ultimo deciso richiamo della mamma: "Bambini, è pronto da mangiare, ... a tavola!". Ma c'era un giorno speciale e tutti noi lo aspettavamo con ansia gioiosa; il Sabato, all'ora di pranzo, sapevamo che dalla città tornava il nostro caro papà. Il mio sguardo era là, tra il fresco verde della montagna, lungo la cancellata del giardino, oltre l'alto e possente platano, pronto a cogliere l'arrivo della cara automobile che trasportava il mio amato papà.

Tutti a tavola eravamo più allegri del solito e, come per magia, quel giorno si litigava di meno, in attesa di poter finalmente rivedere e riabbracciare il nostro adorato genitore. Anche nostra madre appariva più serena, nell'aspettare quel segnale inconfondibile, che preannunciava l'arrivo dell'atteso marito. E mentre cresceva l'attesa e la trepidazione ecco, tutto ad un tratto arrivare quei due magici colpi di clacson che facevano scoppiare i nostri piccoli cuori di un'immensa e straordinaria felicità: era finalmente arrivato il nostro amato papà!

Rivedo il mio guizzo veloce, mentre infilo la porta d'uscita per correre a più non posso, in quel viale di profumate rose e di gialle margherite, inseguito dalle gaie voci delle mie sorelline.

Ed eccomi lì, sempre il primo ad andargli incontro e a buttarli tra le sue forti e sicure braccia che mi accoglievano e mi stringevano in un abbraccio ricco di dolce paternità: finalmente ero a casa, stretto stretto, con le braccine al collo del mio grande e forte papà!

E poi era il turno delle mie sorelle che reclamavano a gran voce una fetta di paradiso per la loro giusta felicità.

Caro papà, ora tu sei in cielo e te ne sei andato così presto, da non poterti ringraziare per l'autentica ricchezza che mi hai donato, l'unica che realmente conti: la tua profonda bontà testimoniata in tanti gesti d'amore.

Sono passati tanti anni da quei giorni dell'infanzia spensierata, ma adesso che sono un uomo, cresciuto all'ombra del tuo luminoso esempio di vita, vorrei dirti grazie e confidarti che oggi, come per incanto, sono risuonati festosi nel mio cuore e nella mia mente, quei due colpi di clacson e che, ancora una volta, è ritornato il profondo e commosso sentire di quella straordinaria felicità!

Quando ti rivedrò, caro papà, sono certo che piangeremo insieme di gioia in un infinito ed eterno abbraccio d'Amore e da quel momento risuoneranno felici nell'orchestra del paradiso anche quei due, così preziosi al cuore, colpi di clacson di tanti anni fa >>>

Tratto da "Vivere la vita" di P. Lombardo



IL SONDAGGIO: 19 MARZO FESTA DEL PAPÀ

a cura di Silvia Barbera e Desirè Giuffrè



Il trascorrere del tempo favorisce una sorte di mutamento che interessano la società, usi e costumi, ed influisce anche su quelli che sono i rapporti generazionali? Alla luce di tutto ciò, come si vive il rapporto con il proprio padre? Quali insegnamenti e difficoltà hanno comportato questo rapporto e come si instaura un dialogo con i propri figli alla luce dell'esperienza vissuta di figlio e con quali risultati?

L'epoca in cui viviamo ha portato dei mutamenti nei rapporti generazionali. Il nostro comportamento è influenzato dalle notizie e dai fatti di cronaca che ci pervengono attraverso i mass-media. È ovvio però, che bisogna essere soggetti influenzabili per subire effetti devastanti sulla nostra personalità. I pericoli sono sempre in agguato e la società in cui viviamo potrebbe subire dei cambiamenti, ad esempio nel rapporto genitori figli. I risultati, alla luce di quanto esposto sopra possono essere duplici, positivi e negativi. In particolare, gli effetti negativi si ripercuoteranno su soggetti facilmente influenzabili, a causa dell'età o di una immaturità psicologica, le quali potrebbero portare ad azioni sconsiderate. I nostri genitori capiscono il problema, tengono molto conto di ciò e quando lasciano trasparire una "criticabile" severità, lo fanno per il bene dei propri figli.

(A. M.)

I cambiamenti all'interno della società hanno influito sulle esigenze dell'uomo e sull'evolversi della vita. Sono un padre premuroso nei confronti di mia figlia, cerco di renderla felice e darle sicurezza, soprattutto d'immedesimarmi nei suoi problemi non come padre, ma come amico.

(G. G.)

Non ho potuto instaurare un rapporto con mio padre, poiché quando lui è morto lo avevo soltanto due anni. Per questa ragione non ho ricevuto alcun insegnamento da parte sua, ma comunque sono riuscito a consolidare un ottimo rapporto con i miei figli cercando di essere un buon padre per loro e ottenendo fino ad oggi dei risultati positivi.

(B. A.)

Il rapporto con mio padre l'ho vissuto molto male, perché nel dopoguerra si viveva di sacrifici e di privazioni. Non ho avuto aiuto da parte sua e ho cercato di fare tutto da solo. A mia volta non ho saputo creare un buon rapporto con tutti i miei figli, difatti ancora adesso persistono dei problemi.

(N. G.)

Il rapporto con mio padre non è stato uno dei migliori perché nel momento in cui avevo bisogno della sua presenza c'erano le preoccupazioni del dopoguerra. Mio padre mi ha privato di alcune cose però posso dire di averne imparato altrettante da lui. Con i miei figli ho instaurato una buona intesa anche se due di loro vivono lontano per lavoro. Comunque, alla luce della mia esperienza vissuta da figlio, posso dire di aver realizzato con i miei figli un bellissimo rapporto.

(P. A.)



UNA LETTERA DI RUDYARD AL FIGLIO



- Se... sai restare calmo quando tutti intorno a te perdonano la testa e danno a te la colpa;
- se hai fiducia in te quando gli altri non l'hanno ma lo tollerano perché sono in preda al dubbio;
- se sai aspettare senza stancarti di aspettare, o se, accusato ingiustamente, sai difenderti senza bugia,
- o se, odiato, sei capace di non odiare, senza sembrare troppo buono né parlare sempre da saggio;
- se sai sognare ma non fare del sogno il tuo padrone,
- se sai pensare ma non fare dei tuoi pensieri il tuo unico scopo;
- se sai affrontare il trionfo ed il Disastro e trattare questi due impostori allo stesso modo;
- se sai sopportare di udire la verità che hai detta e vederla contorta dai bugiardi per intrappolare gli sciocchi,
- se sai fermarti e guardare la rovina di tutto ciò per cui avevi dato la vita e chinarti, e ricostruire tutto di nuovo anche con strumenti logorati.
- Se sai fare un mucchio di tutte le tue vittorie e rischiarlo tutto in un solo giro di dadi e perderlo e ricominciare come nel principio senza mai dire una parola su tutto ciò che hai perduto;
- se sai forzare il tuo cuore, i tuoi nervi, i tuoi muscoli, a servirti per lungo tempo anche se sfiniti e così tener duro quando non c'è più nulla in te se non la volontà che grida "tieni duro!";
- se sai parlare con la folla e mantenere la tua virtù,
- o camminare con i Re, senza perdere il tuo comune tratto;
- se né nemici né amati possono farti del male;
- se tutti gli uomini contano per te ma nessuno conta troppo;
- se sai sentire il pulsare del minuto inesorabile in ogni singolo moto della corsa dei secondi;
- tua sarà la terra ed ogni cosa che c'è in essa ma, soprattutto, tu sarai un Uomo, o Figlio mio!

In viaggio con te

CI SVEGLIAMI CON UN BACIO E POI
 TE NE ANDAVI A LETTO MENTRE NOI
 CORREVAMO IN QUELLA SCUOLA
 CHE
 CI DICEVI INSEGNAVA A VIVERE,
 MA LA VITA L'HAI INSEGNATA TU
 OGNI GIORNO UN PO' DI PIÙ
 CON QUEGLI OCCHI INNAMORATI
 TUOI
 DI DUE FIGLIE MATTE COME NOI
 COSA NON DAREI,
 PERCHÉ IL TEMPO NON CI INVECCHI
 MAI!
 HO IMPARATO A CANTARE INSIEME
 A TE
 HO IMPARATO IL MIO CORAGGIO
 E HO DIVISO LA STRADA E
 L'ALLEGRIA,
 LA TUA FORZA E LA TUA MALINCO-
 NIA,
 OGNI Istante e OGNI MIRAGGIO.
 PER LE FESTE NON C'ERI MAI
 MAMMA APRIVA I PACCHI INSIEME A
 NOI
 IL LAVORO TI PORTAVA VIA
 LA TUA SOLITUDINE ERA MIA.
 HO IMPARATO AD ANDARE COME
 TE,
 NELLA VITA RISCHIANDO TUTTA ME
 HO IMPARATO IL TUO CORAGGIO
 E HO CAPITO LA TIMIDA FOLLIA
 DEL TUO ESSERE UNICO PERCHÉ
 SEI LA META DEL MIO VIAGGIO PER
 ME.

LAURA PAUSINI

Nella società in cui viviamo oggi che guarda più ai consumi che ai valori veri della vita, l'importanza della famiglia e gli affetti che in essa si trovano vanno sempre più scemando. Anche noi giovani che affrontiamo la giornata scolastica quando torniamo a casa possiamo avere dei momenti difficili e di sconforto e cosa ci può essere di più bello se non trovare conforto nel dialogo con i propri genitori a cui riferire le nostre difficoltà, i nostri problemi e, perché no, anche le nostre gioie e i nostri piccoli amori. È una grande fortuna poter contare su chi trova sempre una parola di conforto, su chi ci dà consigli giusti, su chi ci indica la strada da seguire e su chi certamente sa mostrarci i percorsi giusti della nostra vita futura. Purtroppo, oggi sempre più, specialmente nelle grandi città, dove la vita è più difficile e frenetica che in altri posti, i genitori sono sempre meno presenti a casa e quando tornano, stanchi dal lavoro dedicano sempre meno tempo al dialogo e al voler ascoltare i figli con i propri problemi che secondo loro sono solo piccoli e comunque problemi dell'adolescenza che passano con essa. Un modo troppo semplice per liquidarli in fretta. Diventa più difficile e triste la vita di noi giovani quando la persona "sorda" ai nostri problemi è il papà, che anche per un'indole e un ritmo di vita diversa, è la figura familiare che oggi dedica sempre meno tempo e meno attenzione a quanto i figli vogliono raccontare e a quello che essi vogliono sentirsi dire dalla figura paterna. Oggi, a mio avviso, i genitori "interrogano" sempre meno i propri figli su quello che è stata la loro giornata di studio, di divertimento, delle compagnie che frequentano e sui propri progetti sul futuro. C'è da dire che noi ragazzi spesso, questa "latitanza" dei genitori la intendiamo come una fortuna, poiché siamo liberi di muoverci come vogliamo. Basta rifletterci su e il buon senso ci riporta sulle nostre responsabilità di essere dei buoni figli, ma per esserlo sempre più è indispensabile vivere "la famiglia", amare e sentirsi amati da mamma e papà così come spera ognuno di noi. Imbarazzante per tutti è questo nuovo modo in cui si è trasformata la vita della maggior parte delle famiglie. La società è formata da tante famiglie e se molte di esse non funzionano non possiamo pretendere di avere una società migliore.

ROBERTA CACACE

L'otto marzo è la giornata internazionale dedicata alla festa della donna. La donna, questo essere tanto discusso, idealizzato, sognato e cantato nel tempo, ha cercato di vincere quella battaglia che la considerava inferiore nei confronti dell'uomo per raggiungere l'uguaglianza e per affermare l'avvio di una società post-femminista. Per comprendere il significato di tale festa dobbiamo ricordare che durante la Rivoluzione Industriale le prime audaci donne dedicando meno tempo alla famiglia e alla casa iniziarono a lavorare insieme agli uomini nelle fabbriche, cominciarono a combattere per l'affermazione dei loro diritti e per l'organizzazione di scioperi e movimenti anche all'insegna della pace. La motivazione per cui la donna si festeggia l'8 marzo è legata invece all'episodio dell'incendio scoppiato in una piccola fabbrica di New York City, nel quale perche stavano scioperando contro lo sfruttamento del proprietario e dei bassi salari. Da quel giorno la predetta data scelta come data della festa della donna. Molti sono i passi compiuti dalla donna, maggior potere, di prestigio in politica, sono state anche emanate leggi, quali quelle sulle pari opportunità, sulla parità del trattamento economico, norme sulla condizione femminile, disposizioni per il sostegno della maternità. Ma nonostante ciò le donne nel mondo non godono appieno di una condizione di parità, basti pensare alle donne di Kabul che sono l'espressione di una lotta ancora in corso per l'acquisizione dei loro diritti, della loro dignità e della loro libertà. Ai nostri giorni questa festa è diventata una ricorrenza mondiale. Per codesta occasione tutte le donne di ogni età escono di casa per ritrovarsi con le amiche del cuore o con le colleghe nel ristorante preferito, dove gustare le specialità preparate, compresa la deliziosa e squisita "Torta Mimosa", e ricevere un mazzetto del fiore simbolo di questa festa. La mimosa è un fiore delicato ma nel contempo forte e femminile per la sua robustezza e vitalità. Io penso che l'8 marzo non debba essere considerato soltanto un esempio in più dello sfrenato consumismo che caratterizza la nostra società, ma soprattutto una giornata che ricordi tutte coloro che nel corso della storia sono state vittime di ingiustizie e soprusi, o che si sono impegnate con ogni mezzo per la tutela dei loro diritti. Una giornata che induca tutte le donne ad avviare un attento dibattito culturale sulla condizione e posizione che ha raggiunto la donna nell'attuale società, senza perdere di vista l'essenza dell'autentica femminilità. Viva le donne!!!!!!!

8 Marzo: Festa della donna!!!

LO SURDO ROSSELLA